

Covid, il governo premia i medici in prima linea

Svolta nella Sanità: 90 milioni extra per incentivare il lavoro di dottori e infermieri dei pronto soccorso. L'Europa alza le barriere contro la quarta ondata. Ma a Sofia gli ospedali travolti dai contagi sono allo stremo

Come ricompensa per chi lavora in prima linea contro il Covid ma anche per tamponare la fuga dai pronto soccorso, da gennaio in busta paga un incentivo di 90 milioni totali per medici e infermieri. A volerlo è stato il ministro della Sanità Roberto Speranza. Intanto, emergono i primi dati sulle multe per violazioni legate al Green

Pass: in Italia, in un mese, appena 900 multe.

di **Bocci, Guerrera, Tonacci**
e **Ziniti** • da pagina 2 a pagina 4

IL CASO

Il piano del governo indennità ai sanitari dei pronto soccorso

Novanta milioni per incentivare il personale nei reparti sotto stress non solo per il Covid. Oggi in tanti chiedono di essere trasferiti

di **Michele Bocci**

Oggi presidiare la prima linea è molto stressante. Non solo per il Covid ma anche per la richiesta di aiuto di chi ha interrotto o rinviato

le cure a causa della pandemia. Così medici e infermieri stanno fuggendo dai pronto soccorso. Contro la grave crisi di vocazioni il ministero alla Salute ha deciso di creare una nuova indennità. Dal primo

gennaio 2022 verranno messi a disposizione 90 milioni di euro per coloro che permettono di tenere aperta 24 ore su 24 quella che viene definita la porta dell'ospedale.

Si tratta di un incentivo col qua-



le si vuole fermare l'emorragia dai pronto soccorso. I tecnici di Roberto Speranza hanno preparato un articolo da inserire nella manovra per riconoscere «le particolari condizioni di lavoro» di questo personale «dipendente delle aziende e degli enti del servizio sanitario nazionale».

A suo modo si tratta di una rivoluzione, visto che viene introdotta una nuova indennità accessoria in sanità. Sempre nella norma è previsto che gli importi annui siano di 27 milioni per i medici, che sono circa 10mila, e di 63 milioni per gli infermieri, che sono circa 25 mila. Si tratta di soldi in più che entrano in busta paga solo se la presenza in servizio è "effettiva". Probabilmente quindi l'indennità sarà calcolata su base oraria. Ovviamente chi si sposterà a lavorare in un altro settore la perderà. La novità partirà dal primo gennaio dell'anno prossimo, visto che appunto è ancorata alla manovra. Il denaro necessario arriverà attraverso il fondo sanitario nazionale, che è stato incrementato di 2 miliardi all'anno per i prossimi tre anni. Le Regioni quindi saranno tenute a spendere quella quota del fondo per la nuova indennità, che diventerà parte del rapporto contrattuale e probabilmente verrà poi inserito negli accordi collettivi.

È stato Speranza a spingere perché nascesse l'indennità e nella scelta hanno pesato molti fattori, che in questo momento rendono durissimo il lavoro nell'emergenza.

za. Ad esempio questo è il settore nel quale si registrano più aggressioni ai professionisti da parte di pazienti o familiari e conoscenti. Spesso c'è tensione nelle sale dell'emergenza. A non mancare mai comunque è la stanchezza, come denunciano ormai da tempo sindacati e società scientifiche che hanno organizzato per il 17 novembre una manifestazione nazionale a Roma.

Da Simeu, che è la società della medicina di emergenza e urgenza spiegano in modo molto eloquente: «Oggi ci ritroviamo prostrati ed esausti a continuare a combattere su due fronti mentre affrontiamo una crisi strutturale mai vissuta prima. Le problematiche che ci affliggono sono numerose e non hanno ancora ricevuto costruttive attenzioni». Il personale nei pronto soccorso è carente, mancherebbero infatti 4mila medici e addirittura 10mila infermieri, tanti scelgono di lasciare, appena si apre un concorso per medicina interna sono molti quelli che si iscrivono per spostarsi in un reparto giudicato meno pesante.

In più il 40% dei posti nelle scuole di specializzazione quest'anno sono rimasti vuoti, perché evidentemente il lavoro in prima linea non attrae i giovani. Troppi turni di notte nei quali il lavoro non diminuisce mai, troppi weekend impegnati e appunto, almeno fino ad ora, nessun incentivo economico. Addirittura quello al pronto soccorso, protestano da Simeu, non

ha avuto il riconoscimento di lavoro usurante come invece sono quelli in terapia intensiva e radiologia. Il ministero quindi cerca intanto di frenare la crisi con un'indennità specifica, mentre già si è annunciato, riguardo al problema generale di carenze in sanità, che sempre nella manovra verranno messi in regola i contratti a termine avviati con l'emergenza Covid. Sarebbero circa 50mila. E a proposito di questo, sempre in manovra c'è un articolo con il quale vengono confermate le Usca, "unità speciali di continuità assistenziale", che sono state create dopo l'inizio della pandemia per dare tra l'altro assistenza domiciliare ai sospetti casi di Covid e a quelli conclamati, dai quali i medici di famiglia non andavano. Le Usca si sono rivelate molto utili non solo per l'assistenza a domicilio e continueranno a lavorare fino a giugno del 2022, quando partirà tutta la riorganizzazione dell'assistenza territoriale con la quale potrebbero essere inserite stabilmente nel sistema sanitario nazionale.

Turni massacranti e rischi di aggressioni Il 40% dei posti per le specializzazioni è rimasto vacante

Le cifre

10 mila

I medici del pronto soccorso



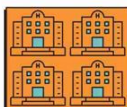
25 mila



Gli infermieri del pronto soccorso

90 milioni di euro

Il valore della nuova indennità per i lavoratori del pronto soccorso



14 mila



Mancano tra medici e infermieri



STR/ANSA

▲ **La spinta del ministro**
Roberto Speranza, 43 anni, è stato tra i promotori dell'indennità



Vaccini e restrizioni i piani dell'Europa contro la quarta ondata

Il Regno Unito mantiene il "liberi tutti" nonostante i dati preoccupanti
Berlino pensa di chiedere certificati verdi o test per entrare nei bar

dal nostro inviato
Antonello Guerrera

GLASGOW – La quarta ondata dello tsunami coronavirus sta arrivando e così l'Europa inizia a barriarsi per superare anche questo inverno e la tormenta del Covid. Ogni Paese ha una situazione particolare e aleggiano nuove e diverse restrizioni. Ma ci sono due obiettivi, comuni. Il primo: contenere il numero dei morti per coronavirus. Secondo: preservare la sanità pubblica e gli ospedali da una potenziale valanga di malati di Covid. Quest'inverno, inoltre, a differenza di quello passato, potrebbe essere particolarmente difficile per il personale sanitario per via del mix con altri virus, come l'influenza e diversi coronavirus. Per fortuna, però, ci sono i vaccini. E le terze dosi potrebbero svolgere un ruolo cruciale.

Regno Unito

Londra ha deciso di anticipare di un mese (da sei a cinque) la distanza tra seconda e terza dose per rinforzare il muro immunitario: proprio ieri si è superata quota 10 milioni di richiami (per ora solo per "over 50"). In Inghilterra è ancora in vigore il "liberi tutti", con assenza di mascherine e il piano B di Johnson (con il loro ritorno perlomeno al chiuso) è solo nel cassetto. Tuttavia, tra vaccinati (80% con due dosi "over 12 anni") e immunità da contagi, i casi stanno scendendo: 247mila negli ultimi sette giorni (-12,9% rispetto alla settimana scorsa), mentre morti (1.174) e ricoveri (7.241) restano stabili. Eppure diversi ospedali sono già al 90-95% di posti letto occupati. Ma Johnson ha deciso:

per ora si va avanti così, senza restrizioni.

Germania

È il Paese europeo la cui situazione Covid preoccupa di più al momento: ieri altri 23mila casi (oltre +50% rispetto all'ultimo mese) con 37 morti. Le autorità temono per gli ospedali e hanno puntato il dito contro i non vaccinati. Il 67% della popolazione tedesca è immunizzata con due dosi (contro il 68,5% circa di Regno Unito e Francia), ma tra i non vaccinati quasi il 70% non ha alcuna intenzione di vaccinarsi. Un grosso problema per Berlino (anche a causa di restrizioni federali diverse tra loro) in vista dell'inverno. E così, oltre ad accelerare le somministrazioni delle terze dosi, in caso di emergenza il governo tedesco sta pensando di introdurre il cosiddetto sistema 2G. Ovvero, per entrare in bar, ristoranti e concerti potrebbe essere necessario essere vaccinati e un test negativo non basterà più. Con un occhio al modello austriaco: eventuali lockdown solo per i non vaccinati.

Francia

Anche Oltralpe i contagi preoccupano, anche se non a livello della Germania. La media quotidiana sui 7 giorni è 6.200 casi contro i 4.100 dell'inizio di ottobre. In Francia è stato prolungato l'uso del green pass, che ha innalzato sensibilmente la risposta vaccinale nel Paese. Certo, la quarta ondata preoccupa e dunque dalla prossima settimana torneranno le mascherine obbligatorie a scuola in ben 39 dipartimenti regionali dove i contagi sono alti. Domani ci sarà un atteso discorso del presi-

dente Emmanuel Macron, che potrebbe annunciare l'obbligo della terza dose per il Green Pass. Anche in vista di questa possibilità, nelle ultime ore le prenotazioni per il vaccino sono cresciute del 60%.

Spagna

È la nazione che tra i grandi è nelle migliori condizioni. Il 79% della popolazione è vaccinata e questo facilita di molto le cose. Nell'ultima settimana i contagi sono cresciuti del 24%, ma siamo ancora a una media di 2mila nuovi casi al giorno. I ricoveri e i decessi (una ventina quotidiani negli ultimi sette giorni) restano ancora relativamente molto bassi, ed è partita la campagna per la terza dose, per ora solo agli ultra 70enni, che dovrebbe consolidare questa posizione di forza. Per questo le restrizioni anti Covid in vigore (come obbligo di mascherina al chiuso e distanziamento, anche se ogni regione ha le sue e così il green pass di conseguenza) sono ancora limitate e per ora non si pensa di inasprirle, anche se ovviamente si resta in allerta.

Si ai turisti



Gli Usa riaprono

Da oggi gli Usa riaprono i confini - chiusi dal 2020 per il Covid - per i viaggiatori provenienti da Europa, Cina, India, Brasile e Sudafrica. Si dovrà però essere pienamente vaccinati ed esibire un test negativo



Peso: 41%

Vaccini, la terza dose non decolla poche adesioni di medici e prof

L'incidenza dei contagi in Campania sale al 3,37 per cento e si mantiene al di sopra della media nazionale. Sos dal Santobono: "Boom di ricoveri di bimbi con infezioni respiratorie non da Covid, ma corsie piene"

di **Dario Del Porto** ● a pagina 3

Covid, terze dosi di vaccino a rilento per il personale di scuola e sanità

L'incidenza dei contagi in Campania sale al 3,37 per cento e si mantiene al di sopra della media nazionale. Non c'è allarme negli ospedali, ma arriva l'sos dal Santobono: "Boom di ricoveri di bambini con infezioni respiratorie, corsie già piene"

di **Dario Del Porto**

Il virus continua la sua marcia ma non decolla la campagna per la somministrazione delle terze dosi di vaccino: a Napoli fra il personale sanitario solo uno su due ha aderito. In Campania sale ancora il tasso di incidenza del contagio da Covid-19: ieri ha toccato il 3,37 per cento, con un incremento dello 0,22 rispetto al giorno precedente e comunque sensibilmente al di sopra della media nazionale che si attesta all'1,3 per cento. Sono fortunatamente sotto controllo i numeri degli ospedali, che hanno ancora ampia disponibilità di posti, con un'occupazione di terapie intensive ferma al 3 per cento in tutta la Regione (18 su 656) e all'8 per cento in area medica (266 ricoveri su 3160 letti) dunque a una distanza rassicurante dalle soglie del 10 e del 15 per cento fissate dagli indicatori.

Ma le criticità non mancano. Un nuovo fronte si apre all'ospedale pediatrico Santobono dove, sottolinea il direttore generale, Rodolfo Conenna, «stiamo assistendo a una elevata richiesta di accesso al pronto soccorso e alla degenza per bambini affetti

da malattie respiratorie. Solo in pochissimi casi si tratta di Covid, ma intanto la pressione è forte e ci ritroviamo con le corsie piene». Secondo il manager (che ha attraversato la prima fase dell'emergenza coronavirus nella trincea dell'ospedale Cotugno) «su questo incremento può aver influito il fatto che a causa della pandemia i più piccoli sono stati a lungo in casa o comunque più protetti e adesso si ammalano più facilmente». In genere il picco delle infezioni respiratorie nei bambini si raggiunge a febbraio. «A novembre non ce lo aspettavamo», evidenzia Conenna che chiede alle famiglie di «rivolgersi al pronto soccorso solo nei casi più gravi, magari dopo aver misurato la saturazione e dopo essersi consultati con il pediatra».

Sulla opportunità di vaccinare contro il Covid anche i minori di età compresa fra i 5 e gli 11 anni (il via libera potrebbe arrivare il mese prossimo) il direttore generale dell'azienda "Santobono-Pausilipon" rileva: «Non è una decisione che spetta a noi. Sappiamo che i bambini possono contrarre la malattia e trasmetterla anche se non vengo-

no colpiti in forma acuta. Questo determina un bacino di potenziale contagio che impedisce raggiungere l'immunità di gregge».

Il governo sta valutando l'ampliamento della platea di cittadini ai quali somministrare anche la terza dose di vaccino, dopo fragili, over 60, personale scolastico e sanitario. Al momento in Campania ne sono state somministrate meno di 200mila: 195mila in tutto il territorio, 3400 effettuate nella giornata di sabato. La scorsa settimana il governatore Vincenzo De Luca ha fissato come obiettivo il completamento del nuovo richiamo per il personale della scuola e delle università entro la fine di questo mese. Ma per adesso si procede a rilento. A Napoli, l'Asl Napoli 1 Centro diretta dal manager **Ciro Verdoliva** è partita subito offrendo la possibilità per docenti e amministrativi di sottoporsi alla somministrazione del "booster" senza prenotazione negli hub della Mostra d'Oltre-



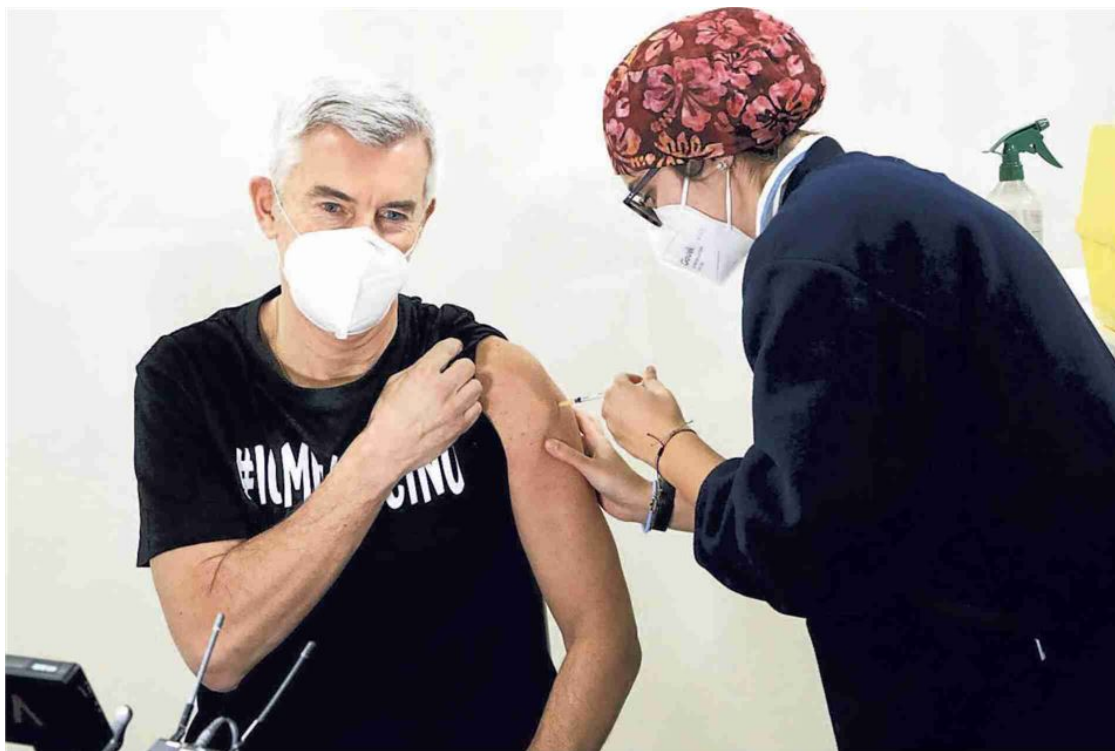
mare e della Fagianeria di Capodimonte, oltre che nei distretti sanitari di quartiere.

L'unica condizione è che siano trascorsi i sei mesi dal secondo richiamo. Ma fino a sabato, solo 364 persone, pari al 19,20 per cento degli aventi diritto di scuola ed università napoletane (1896 per i quali il semestre è già trascorso) ha aderito alla somministrazione, che resta su base volontaria. Numeri bassi anche per il personale sanitario: su oltre 23mila tra medici e infermieri che a Napoli hanno maturato i sei mesi dalla seconda dose, hanno chiesto e ottenuto la sommi-

nistrazione in 11900, dunque circa il 53 per cento. Ieri i nuovi positivi al Covid-19 in Campania sono stati 780 a fronte di 31mila test. Si conta anche un altro decesso. A Napoli la media giornaliera si sta attestando intorno ai 150 contagi, due su tre asintomatici e, fra questi, principalmente vaccinati.

Uno su due degli aventi diritto fra medici e paramedici a Napoli non si è sottoposto all'iniezione dopo il secondo richiamo

Il manager dell'ospedale pediatrico: "Venite in pronto soccorso solo se è necessario e dopo aver consultato il vostro pediatra"



Peso: 1-13%, 3-60%

IL VACCINO L'iniezione aggiuntiva traina l'intera campagna, in sette giorni un aumento record del 52%

Terze dosi, Campania boom

NAPOLI. I cittadini campani credono nella terza dose che adesso traina la campagna vaccinale. Nella regione si è assistito nell'ultima settimana ad una vera e propria accelerazione con numeri da record: negli ultimi sette giorni, il periodo che va dall'1 novembre alla giornata di ieri (dati aggiornati alle 14,30), il numero delle terze dosi somministrate in Campania è stato di 43.905.

FORTE. ACCELERAZIONE. Si tratta di un'accelerazione che vale un incremento del 52% rispetto alla settimana precedente, quando nello stesso intervallo di tempo le terze dosi che erano state somministrate si erano fermate a quota 28.892.

Dunque l'iniezione "booster", come viene chiamata in gergo tecnico, sta funzionando.

NUMERI RECORD ANCHE DI DOMENICA. Anche nelle ultime 24 ore, nonostante la giornata festiva, sono stati molti i cittadini campani già immunizzati che hanno ricevuto la terza dose: in ba-

se ai dati comunicati ieri dalla Regione Campania (e sempre aggiornati alle 14,30 di ieri), sono stati 3.766 i cittadini che hanno fatto l'iniezione aggiuntiva. Un numero importante che, se paragonato alle stesse 24 ore della settimana precedente fa segnare anche qui un incremento record, visto che in quel caso il numero delle terze dosi si era fermato a 2.472.

CITTADINI A RISCHIO AL RIPARO. Insomma, se il tallone d'Achille continuano a restare i nuovi vaccinati, cioè quei cittadini che non hanno ricevuto allo stato neanche una dose, i già immunizzati sembrano essere sempre più convinti che il vaccino rappresenta la migliore difesa contro il rischio di contrarre la malattia grave.

Si tratta di numeri che pesano e vanno letti in controluce anche per spiegare il basso tasso di ricoveri e ospedalizzazioni in terapia intensiva e area medica che si regi-

stra in Campania, nonostante da ormai circa tre settimane i contagi siano in costante ascesa.

A ricevere la terza dose, infatti, per ora sono soprattutto over 60, immunodepressi, sanitari e anziani delle Rsa, cui da giovedì scorso si è aggiunto il personale scolastico. Tutte fasce della popolazione a rischio contagio più elevato.

L'aumento delle terze dosi è però anche la conferma della politica portata avanti dalla Regione Campania, con il governatore Vincenzo De Luca che in settimana aveva annunciato: «Noi il vaccino lo facciamo contestualmente a persone anziane, immunodepressi e fragili, ma pure al mondo della scuola, forze dell'ordine e personale sanitario». Parole che avevano innescato una polemica con il commissario di governo, il generale Francesco Figliuolo, sulle priorità per i vaccini. De Luca ha aperto subito la terza dose agli insegnanti, ma Figliuolo lo ha stoppato confermando la priorità a soggetti fragili e anziani.

